

La sorpresa e l'ultima trattativa sul fronte del deficit pubblico

Ma per il governo la sfida ai vincoli Ue è una carta da giocare per il referendum

Il premier

«Amareggiato per la frase ma il negoziato Ue viaggia su un altro binario con Padoan»

Il retroscena

di **Lorenzo Salvia**

ROMA Certo, un po' di sorpresa c'è stata visto il tono non proprio usuale per un politico di quel livello. Forse anche un po' di irritazione. Ma è solo la superficie. Al di là dell'inevitabile botta e risposta, l'attacco del presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker viene letto dal governo italiano quasi come una buona notizia. Sembra un paradosso ma non lo è. Almeno non per quel gioco a volte strano chiamato politica.

Dice Juncker che Roma non smette di attaccare l'Unione Europea pur di ottenere un po' di flessibilità in più sui conti pubblici, pur di incassare un margine di extradeficit per finanziare le spese aggiuntive su migranti e terremoto. Che sia vero oppure no, cambia poco. Il punto centrale è che tra Palazzo Chigi e ministero dell'Economia questa lettura non dispiace affatto. Anzi.

Sono ormai settimane che Matteo Renzi in persona ha aperto la sua campagna contro quelle che chiama le regole

europee dello «zero virgola». Un tasto che ha toccato anche ieri, quando ha detto che il governo italiano considererà fuori dai vincoli europei i soldi per la messa in sicurezza delle scuole, «vogliamo o meno i funzionari europei». La sfida a Bruxelles e ai suoi vincoli sui conti pubblici, sempre meno popolari tra gli elettori, è una carta che il presidente del Consiglio vuole giocare non solo sul tavolo della manovra di Bilancio. Ma anche e soprattutto su quello della campagna per il referendum costituzionale di dicembre, decisivo per il futuro del suo governo. Renzi è convinto che un po' di antieuropeismo ben temperato possa portare nelle urne qualche Sì in più. Una strategia precisa, sulla quale insiste da settimane e che, probabilmente, nei prossimi giorni salirà ancora di tono. Ma che presenta anche qualche rischio.

Proprio ieri il commissario agli Affari economici Pierre Moscovici ha invitato tutti a «raffreddare i toni», aggiungendo che Juncker ha voluto «rispondere a suo modo» ad «affermazioni altrettanto dirette e scortesie sulla Commissione». Come dire, attenzione che la rottura è sempre possibile. E il momento è delicato visto che domani la Commissione pubblicherà le sue previsioni economiche d'autunno, con le nuove stime di crescita per tutti gli Stati membri in questo scorcio di fine d'anno. Mentre la prossima settimana,

il 16, si pronuncerà sul disegno di legge di Bilancio, che ha appena iniziato il suo percorso in Parlamento. Per il momento, conferma il governo, il testo della manovra resta quello. Nessuna modifica. Renzi fa sapere di essere «molto amareggiato per quella frase di Juncker» ma dice anche che il «negoziato europeo va avanti su un altro binario, con Padoan». E, anche se il giudizio di Bruxelles dovesse essere negativo, il governo terrà il punto, rendendo forse un po' meno temperato il suo antieuropeismo.

Ma c'è anche un altro elemento da tener presente per inquadrare il caso scoppiato ieri. Negli ultimi tempi la Commissione europea è stata duramente criticata dalla Germania per il suo atteggiamento considerato troppo morbido verso i Paesi del Sud, a partire dall'Italia. Il ministro tedesco delle Finanze, Wolfgang Schäuble, è tornato a chiederne di limitarne i poteri, ipotizzando un ruolo di sorveglianza per l'Esm, il fondo salva Stati, guidato non a caso proprio da un tedesco. Juncker e la Commissione hanno bisogno di coprirsi il fianco da questi attacchi. Magari per poi sostenere nel merito l'Italia, la sua manovra e anche le sue richieste di flessibilità. Non è un mistero che nella Commissione europea siano in molti a temere un effetto negativo di un eventuale vittoria del No al referendum.

 [lorenzosalvia](#)
© RIPRODUZIONE RISERVATA



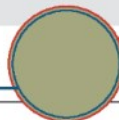
Le tappe della manovra

<p>9 Novembre</p> <p>La Commissione Ue pubblica le previsioni economiche autunnali, che sono considerate un primo giudizio informale sulle leggi di bilancio dei 27 Paesi Ue</p>	<p>16 Novembre</p> <p>È atteso il giudizio vero e proprio della Commissione Ue sulle singole leggi di bilancio</p>	<p>5 Dicembre</p> <p>Dopo aver ricevuto le valutazioni e le proposte della Commissione Ue, l'Eurogruppo decide come procedere sulle singole leggi di bilancio</p>	<p>27 Dicembre</p> <p>Data obiettivo per l'ok della Camera, dopo che il testo della legge di Bilancio sarà stato esaminato ed emendato</p>	<p>31 Dicembre</p> <p>Termine ultimo entro il quale la legge di Bilancio dovrà essere approvata da entrambi i rami del Parlamento per evitare che scatti l'esercizio provvisorio</p>
--	--	---	--	--



Target della **Commissione Ue** per il deficit italiano nel 2017

2,3%



2,4%

Target del **governo Renzi** per il deficit italiano nel 2017



Corriere della Sera

Lo scontro

● Si riaccende lo scontro tra Roma e Bruxelles sulla legge di Bilancio italiana che aumenta il deficit di 12 miliardi

● Per il governo italiano tali spese straordinarie valgono lo 0,4% di ulteriore deficit

● Jean-Claude Juncker ha invece detto che il costo addizionale delle politiche dedicate a migrazioni e terremoti in Italia vale 0,1%.

2,4

per cento il rapporto tra deficit e prodotto interno chiesto dal governo italiano alla Commissione europea